

5. ITINERARIO TEMATICO: “Baracca”

La storia della Prima Guerra Mondiale combattutasi anche sulle aspre cime della Marmolada viene di seguito raccontata ponendo l'attenzione su alcune delle tematiche tipiche della guerra in alta montagna.

Sulle pareti lungo tutto il percorso museale vengono poste delle domande. Scopo della visita è quello di trovarne le risposte, leggendole in forma sintetica sulle pareti stesse, ampliandole con informazioni e riflessioni e discuterle in un secondo momento.

Baracca

Unico luogo di riparo per un po' di riposo era la baracca. Non esisteva prato sicuro, roccia abbastanza grande da poter nascondere la stanchezza. Dopo i giorni in prima linea, le truppe ricevevano il cambio. Si ritiravano dunque nelle baracche appena dietro la trincea di prima linea, disseminate poi lungo tutta la strada per i centri abitati dove trovavano un po' di riposo e di rifornimenti presidiati dai comandi ufficiali o gli ospedaletti militari.

In Marmolada e nei tratti del fronte in alta montagna, la costruzione delle baracche diveniva complessa: il pericolo di frane e valanghe era sempre in agguato e le poche e strette zone pianeggianti erano facile bersaglio per il nemico e di solito si trovavano ai piedi dei pendii rocciosi, zona di raccolta di grossi cumuli di neve e facilmente soggetta a valanghe.

Sulla Marmolada furono costruite per necessità baracche in punti davvero impossibili: attaccati alle rocce o in caverne di roccia o ghiaccio.

I rifugi ricavati dalle caverne con scavi o mine, erano i più sicuri. Rivestendo di legno le pareti rocciose e poi di carta, per non disperdere il calore, le baracche così ottenute non avevano nulla da invidiare alle vere baite da montagna. All'interno si trovava una stufa e il magazzino per viveri e materiali. Chiuse da una doppia porta, né il nemico né le intemperie potevano danneggiarle, se non con lo scoppio di mine.

Quando le baracche venivano costruite appese alla parete, come “nidi di rondine”, il più grosso problema era costituito dai canali che col tempo si formano nella parete per far scendere a valle sassi, acqua e neve. Il genio di guerra deviava allora questi canali ponendo sbarramenti nei punti più stretti e iniziando l'innesto di palafitte, affinché d'inverno possa emergere dalla neve. Le baracche così costruite dovevano ospitare fino a 30 uomini.

La baracca italiana non differisce tanto dalla baracca austro-ungarica; troviamo oggetti di uso quotidiano quali pettini, orologi, ditali, tabacco, spazzola e grasso per stivali. Molti oggetti sono stati rinvenuti nelle gallerie del ghiacciaio, alcune lanterne a candela a custodia pieghevole o ad acetilene, utensili da cucina, un frammento di disco per grammofono.

Particolarità della guerra in Marmolada fu la costruzione della Città di Ghiaccio.

DOMANDE:

1. Elenca tutti gli oggetti che si potevano trovare in una baracca di soldati (fossero italiani o austriaci) e collegali raccontando una giornata in baracca.
2. Guardati attorno, fuori dai finestroni: dove si potevano costruire delle baracche riparate? E riparate da chi?